MessaggeroVeneto

Data 20-07-2008
Pagina 4
Foglio 1

www.ecostampa.it

Alpinisti, il salvataggio non riesce

Non va il telefono, riprende la marcia verso la vetta
Messner: impossibile recuperarli se non scendono

L'ODISSEA

L'avventura dei due scalatori italiani

BOLZANO. Quarto giorno in parete per gli alpinisti italiani Simon Kehrer e Walter Nones dopo la scomparsa del capo della loro spedizione, Karl Unterkircher, finito in un crepaccio sul Nanga Parbat. All'alba di ieri sembrava che si sarebbe potuto stabilire un contatto con i due rocciatori con un telefono satellitare lanciato da un elicottero, ma qualcosa non ha funzionato. I due appaiono però rinfrancati dopo avere ricevuto dalla base dei soccorsi viveri e gas per il fornello e nella tarda mattinata sono stati visti incamminarsi lentamente verso l'alto. Poco prima del tramonto un nuovo avvistamento: ora la tenda dei due è piazzata sotto un piccolo triangolo di ghiaccio a metà di un nevaio pensile che taglia in due la montagna.

L'obiettivo dovrebbe essere una sella da dove poi potrebbero ridiscendere, raggiungendo un punto adatto per il sorvolo degli elicotteri che potrebbero tentare di prenderli a bordo. Però, Reinhold Messner ha ammonito: «Walter e Simon potranno essere salvati soltanto se riusciranno a scendere fino all'altezza dove è avvenuta la disgrazia a Karl Unterkircher». Ma i due, evidentemente, hanno deciso diversamente: «In questi casi comanda chi si trova in parete», ha commentato Agostino Da Polenza che coordina i soccorritori arrivati sull'Himalaya.

La giornata si era aperta con una buona notizia: i due stanno bene e sono stati visti da un elicottero che è riuscito a salire fino a 7 mila metri di quota dopo essere alleggerito di ogni elemento inutile. Ai due è stato lanciato anche un telefono satellitare, ma l'apparecchio è rimasto muto. Forse per un guasto, forse perchè sotto il costone dove si trovano gli italiani non c'è campo.

Due voli sono partiti in mattinata dal campo base con i soccorritori. Il primo volo non è andato bene, poi il secondo tentativo ha avuto successo e gli alpinisti sono stati avvistati. Prima del tramonto sarebbe stata programmata un'altra missione, ma una forte tempesta di pioggia al campo base ne ha decretato l'annullamento. Si riproverà domattina all'alba, quando è previsto anche il lancio di una ricetrasmittente con la quale superare il black out audio.

I soccorsi sono coordinati da Bergamo dove opera Agostino Da Polenza che dirige da vent'anni il progetto Ev-K2 del Cnr che ha dato il via a campagne di misurazione dell'Everest e del K2, in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche. La sua missione è quella di fornire un supporto scientifico specializzato in aree remote di alta quota e la sua esperienza risulta ora determinante nelle operazioni di recupero degli italiani.

Kehrer, di 29 anni, e Walter Nones, carabiniere di 36 anni, hanno trascorso dunque a trascorrere un'altra notte all'addiaccio dopo la scomparsa di Unterkircher sulla "montagna maledetta", chiamata così dagli alpinisti di tutto il mondo per l'alto tributo di vittime richiesto dalle sue pareti. Tra loro anche Guenther Messner, il fratello del Re degli Ottomila Reinhold Messner, travolto e ucciso lassù da una valanga nel 1970. Il suo corpo è stato restituito dal ghiacciaio soltanto pochi anni fa.

Karl Unterkircher nel campo base del Nanga Parbat

078913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.